

Conferenza Triennale S.I.De.S. 2021
Condizioni di vita e disuguaglianze. Una prospettiva storico-demografica
Milano, 2-4 Dicembre 2021

Le condizioni di vita di una popolazione hanno un grande impatto anche sui comportamenti demografici. Questi comportamenti si sono evoluti in relazione a processi, che più volte si sono presentati nel corso della storia, accompagnati dall'aumento o dalla riduzione delle disuguaglianze tra diversi paesi o tra le diverse classi sociali. A causa della ricchezza di articolazioni del tema, l'interazione tra condizioni di vita e fenomeni demografici può essere affrontato da molteplici prospettive. Il convegno triennale S.I.De.S. 2021 si propone di indagarne alcune con riguardo al passato e di seguire i loro sviluppi nel corso del tempo. A tal proposito abbiamo individuato nove temi principali attorno ai quale sollecitare la riflessione degli studiosi.

Gli extended abstract (5.000 battute circa) contenenti l'indicazione di obiettivi, fonti, metodi e/o risultati attesi devono essere sottoposti via mail agli organizzatori della sessione e alla segreteria S.I.De.S. all'indirizzo mail gruiu@uniss.it entro il 31 Maggio 2021.
L'esito della submission sarà comunicato entro la fine di Giugno.

Informazioni sul convegno saranno disponibili alla pagina web Sides: <http://www.demostorica.it/>

Salari e consumi in età moderna

Organizzatori: Luca Mocarelli, Università di Milano – Bicocca (luca.mocarelli@unimib.it) e Giulio Ongaro, Università di Milano – Bicocca (giulio.ongaro@unimib.it)

L'analisi delle condizioni di vita e la loro evoluzione nel corso del tempo e in diversi ambiti geografici, in relazione soprattutto alla capacità di acquisto da parte della popolazione dei beni necessari alla propria sussistenza, è stato a lungo al centro dell'analisi storiografica. I living standard hanno infatti rappresentato uno degli assi portanti del dibattito sulla Great Divergence tra Europa e Cina, e sulla Little Divergence tra area Mediterranea ed Europa settentrionale nel corso dell'età moderna (Allen, Bengtsson e Dribe 2005; Allen 2001, 2015; Fochesato 2018; Malanima 2013; Malinowski 2016; Pfister 2017; Pomeranz 2000). È questo il motivo per cui la definizione delle remunerazioni e la costruzione di panieri di beni – il cui valore consente di costruire serie di salari reali – ha costituito uno dei maggiori ambiti di ricerca per gli storici economici. L'analisi di questi dati – salari e consumi – è stata però costantemente accompagnata da un importante dibattito innanzitutto sulle modalità attraverso cui costruire il paniere alimentare utilizzato per giungere alla definizione dei salari reali (González Agudo 2017; Rota e Weisdorf 2020); in breve, quali beni includere, tenendo conto dei diversi usi ed esigenze alimentari e non in spazi e tempi differenti?

In secondo luogo, la stessa costruzione delle serie di salari è stata oggetto recentemente di importanti critiche (Hatcher e Stephenson 2019), incentrate soprattutto sulla scarsa rappresentatività dei dati finora utilizzati, per diverse ragioni: innanzitutto l'essere profondamente urbano-centrici, senza considerare quindi le campagne, dove la maggior parte della popolazione viveva; quindi il riguardare spesso esclusivamente la parte monetaria della remunerazione, che però non era certamente l'unica – e talvolta nemmeno la più rilevante; oltre a ciò, i salari annuali sono stati spesso calcolati su un numero di giornate di lavoro poco aderenti alla realtà e in particolare non inclusive della stagionalità delle occupazioni; inoltre, non si è tenuto conto delle diverse fonti di entrata che componevano i redditi famigliari, nonostante proprio la famiglia sia l'unità di analisi più efficace per definire le condizioni di vita e la loro evoluzione; infine, le indagini condotte hanno pressoché sempre teso a identificare due soli livelli salariali (lavoratori specializzati e non specializzati), tralasciando la forte diversificazione che caratterizzava il mondo del lavoro e, di conseguenza, l'ammontare delle remunerazioni. Tutto questo senza considerare poi il frequente utilizzo di serie di dati geograficamente limitate, come rappresentative di intere regioni o stati.

Di qui la rilevanza, per comprendere l'evoluzione delle condizioni di vita in aree e momenti diversi, di tornare a riflettere su queste tematiche, tanto da un punto di vista metodologico (come si costruiscono i panieri di beni e le serie dei rispettivi prezzi? Come ricostruire serie di salari in grado di essere il più rappresentative possibili?), quanto presentando nuovi dati e ricerche in grado di favorire la comparazione fra aree e periodi storici.

Bibliografia

- Allen, R.C. (2001), "The Great Divergence in European Wages and Prices from the Middle Ages to the First World War," *Explorations in Economic History*, 38, pp. 411–447.
- Allen, R.C. (2015), "The high wage economy and the industrial revolution: a restatement," *Economic History Review* 68, pp. 1-22.
- Allen, R. C., Bengtsson, T. e Dribe, M.(2005), *Living Standards in the Past: New Perspectives on Well-Being in Asia and Europe*. Oxford : Oxford University Press.
- Fochesato, M. (2018), "Origins of Europe's north-south divide: Population changes, real wages and the 'little divergence' in early modern Europe", *Explorations in Economic History* 70, pp. 91-131.
- González Agudo, D. (2017), *Prices in Toledo, sixteenth and seventeenth centuries*. Conference Paper, September 2017.
- Hatcher, J., e Stephenson, J. (2019), *Seven Centuries of Unreal Wages*, Palgrave Studies in Economic History.

- Malanima, P. (2013), "When did England overtake Italy? Medieval and Early Modern Divergence in Wages and Prices," *European Economic History Review* 17, pp. 45-70.
- Malinowski, M. (2016), "Little Divergence revisited: Polish weighted real wages in a European perspective, 1500–1800," *European Review of Economic History* 20, pp. 345-367.
- Pfister, U. (2017), "The timing and pattern of real wage divergence in pre-industrial Europe: evidence from Germany, c. 1500-1850," *Economic History Review* 70, pp. 701-729.
- Pomeranz, K. (2000), *The Great Divergence: China, Europe, and the Making of the Modern World Economy*, Princeton: Princeton University Press.
- Rota, M. e Weisdorf, J. (2020), *Italy and the Little Divergence in Wages and Prices: New Data, New Results*, CEPR Discussion Paper n. DP14295.

Una fonte per l'analisi della relazione fra standard di vita e salute delle popolazioni del passato: le topografie e gli studi di geografia medica

Organizzatori: Josep Bernabeu-Mestre, Universidad de Alicante (josep.bernabeu@ua.es) e Lucia Pozzi, Università di Sassari (lpozzi@uniss.it)

L'approccio biomedico e la proposta di una spiegazione esclusivamente biologica dei problemi di salute e di malattia non consentono un'analisi adeguata del rapporto tra condizioni di vita e salute delle popolazioni. A tal fine sono necessari modelli esplicativi che si fondino su un'adeguata conoscenza delle condizioni di vita, delle abitudini e dei comportamenti delle popolazioni.

Questa sessione si propone di recuperare le testimonianze storiche offerte dagli studi di topografia e geografia medica pubblicati fra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo in Italia e in altri nei paesi europei.

L'igiene si è evoluta notevolmente nel corso del diciannovesimo secolo: da una iniziale preoccupazione rivolta all'ambiente geografico e alle condizioni climatiche si è affermata progressivamente l'esigenza di uno studio della realtà sociale.

Il concetto di eziologia sociale per una serie di problemi di salute è nato grazie alle informazioni fornite dal lavoro sul campo dagli autori di tali studi e dalle statistiche demografiche e sanitarie. Le topografie mediche, prima, e gli studi di geografia medica, in un secondo tempo, così come i rapporti di salute pubblica che si proponevano di documentare la realtà sanitaria dell'ambiente in cui si intendeva intervenire hanno rappresentato, in diversi momenti cronologici, uno strumento metodologico essenziale per il riconoscimento dell'eziologia sociale di molte malattie e problemi di salute.

Muovendo da una spiegazione ecologica della malattia, la prospettiva ambientale e sociale offerta da questi lavori, ha permesso di conoscere le condizioni e gli stili di vita delle comunità studiate e di progettare le strategie di intervento per promuovere la salute pubblica, rendendo possibile un miglioramento negli standard di vita.

Il movimento per l'igiene sociale che irruppe con tanta forza nella medicina europea nei decenni centrali del XIX secolo trovò nelle topografie mediche e negli studi di geografia medica uno strumento adatto per sviluppare il programma di igiene e medicina sociale. Per valutare e analizzare quello che, nelle parole di Alfred Grotjahn, era l'obiettivo fondamentale della nuova disciplina: studiare le condizioni sociali dell'ambiente in cui gli esseri umani nascono, vivono, lavorano, si nutrono, si riproducono e muoiono.

Scolarizzazione, educazione e standard di vita

Organizzatori: Marcantonio Caltabiano, Università di Messina (marcantonio.caltabiano@unime.it) e Gabriele Ruiiu, Università di Sassari (gruiiu@uniss.it)

La sessione si prefigge di indagare sull'interazione tra lo standard di vita, la scolarizzazione e l'educazione delle popolazioni del passato recente e lontano.

I proponenti intendono stimolare la discussione sul legame tra le differenze nei livelli di istruzione tra singole comunità (con estensione territoriale che va dal villaggio alla regione, fino allo stato nazionale), e lo standard di vita, misurato da indicatori diversi come, ad esempio, la speranza di vita, le condizioni di salute, i redditi, i patrimoni, i consumi alimentari e non. Inoltre sono benvenuti lavori che indagano l'effetto dell'istruzione e della sua diffusione sul miglioramento nel tempo degli standard di vita e più in generale sull'impatto delle crisi economiche e demografiche e sulle trasformazioni sociali.

Saranno inoltre ben accetti lavori che cercano di trarre indicazioni utili al presente dagli interventi educativi (sia sulla popolazione adulta che su quella scolare) messi in atto nel passato al fine di fronteggiare emergenze sanitarie e/o di migliorare la qualità della vita delle popolazioni nel medio-lungo periodo (ad esempio campagne sulla profilassi anti-malarica, campagne di prevenzione di infortuni sul lavoro, interventi educativi per migliorare le condizioni igieniche nelle case o l'alimentazione, ecc.). Verranno considerati anche lavori che in un'ottica storica si prefiggono di svolgere una comparazione internazionale delle campagne educative in ambito igienico-sanitario.

La disegualianza nel pensiero di demografi e statistici nella prima metà del Novecento.

Organizzatore: Giovanni Favero, Università Ca' Foscari di Venezia (gfavero@unive.it)

Il tema della disegualianza emerge nel primo Novecento con forza come centrale nella riflessione degli studiosi delle nuove scienze sociali, dalla demografia alla statistica metodologica, dall'economia marginalista alla scienza politica. In Italia, alle ben note riflessioni metodologiche sulla misura della distribuzione del reddito e della ricchezza di Vilfredo Pareto e Corrado Gini si accompagna, tra la fine dell'Ottocento e la Seconda guerra mondiale, il riferimento a tutta una serie di considerazioni teoriche sui fattori demografici e sociali che ne spiegano la ripartizione ineguale, e sugli effetti di tale ripartizione sulla popolazione e sulle sue condizioni di vita.

Questa sessione si propone di ricostruire almeno in parte il dibattito sul rapporto tra fenomeni demografici e disegualianze, con particolare attenzione per il nesso, spesso implicito ma sempre presente, tra le diverse spiegazioni teoriche e le opzioni metodologiche adottate allo scopo di misurare tali fenomeni dal punto di vista empirico, collocando la discussione scientifica italiana nel contesto internazionale.

Se i tentativi di spiegare l'emergere della disegualianza sulla base di meccanismi biologici, demografici o sociali rispondono spesso all'esigenza di mostrarne il carattere naturale, lo studio dei suoi effetti porta d'altra a valutare quali possano essere le misure più appropriate per controllarne l'intensità, aprendo tutta una serie di polemiche che coinvolgono studiosi di diversa estrazione disciplinare. In tal modo, gli elementi legati alle condizioni di vita, osservate da diversi punti di vista, dalle abitazioni alla salute, dall'alimentazione alla statura, diventano strumenti per valutare tanto la tenuta delle ipotesi teoriche quanto la validità delle scelte politiche auspicate ed eventualmente adottate.

Sono benvenuti contributi sul pensiero di singoli studiosi, su controversie specifiche o su progetti storici d'indagine condotti a livello locale, nazionale o internazionale.

Mortalità e sopravvivenza: convergenze e divergenze

Organizzatori: Alessio Fornasin, Università di Udine (alessio.fornasin@uniud.it) e Matteo Manfredini, Università di Parma (matteo.manfredini@unipr.it)

Nel dibattito sullo standard di vita, uno studio della mortalità e della sopravvivenza assume un ruolo centrale non solo per stabilire come esso si è evoluto nel tempo, ma anche per i confronti sia tra popolazioni diverse, sia all'interno delle singole compagini demografiche. Nella prospettiva che proponiamo, lo standard di vita può essere misurato attraverso una pluralità di indicatori: la speranza di vita alla nascita, la mortalità infantile, la natimortalità, la mortalità materna. In questa sessione sono quindi benvenuti i contributi che trattano uno o più di questi temi, sviluppati secondo l'ottica dell'evoluzione dello standard di vita nel tempo e dei processi storici di convergenza e di divergenza. Sollecitiamo anche proposte di contributo che trattano, in prospettiva storica, la mortalità differenziale nelle singole popolazioni con riferimento, in particolare, a classi sociali e contesti geografici diversi.

Le condizioni abitative urbane: terreno d'incontro fra demografia storica e storia sociale?

Organizzatore: Michele Nani (michele.nani@ismed.cnr.it)

Uno degli ultimi fascicoli delle "Annales de démographie historique" proponeva un rinnovato confronto fra demografi storici e storici sociali, sul terreno delle fecondità. Nel quadro di un necessario allargamento delle prospettive della demografia storica e di un altrettanto necessario rilancio della storia sociale su terreni diversi da quelli indicati dalla prospettiva "culturale", un altro possibile terreno di collaborazione fra storici della popolazione e storici sociali si delinea a partire dal confronto di ricerche sull'alloggio urbano.

La città è un terreno particolarmente fertile, poiché, con Lucio Gambi, porta a massima evidenza quanto il nesso fra popolazioni e spazi costruiti non si presenti in forme dirette, ma come riflesso congiunto delle funzioni e delle condizioni della vita urbana complessiva.

Per condizioni abitative si intende un ampio novero di problemi, riconducibile a tre grandi ambiti:

- qualità interne all'abitazione e all'aggregato domestico (livello di affollamento, qualità degli spazi, situazioni di informalità, coabitazione, lavoro a domicilio, caratteri della cucina o del cucinare, bagni interni, riscaldamento);

- elementi aggregati (tipologia del complesso abitativo, piano e posizione dell'alloggio, spazi comuni, caratteri della strada, dell'isolato o del quartiere);

- contesto più ampio (reti idrauliche, prossimità ad industrie insalubri e ad altri rischi ambientali, presenza di servizi e loro distanza relativa, interventi amministrativi e tentativi di "riforma").

Le condizioni abitative possono interagire con l'intero spettro delle ricerche della demografia storica (ad es. natalità, mortalità, famiglia e parentela, migrazioni) e della storia sociale (ad es. trasformazioni urbane, lavoro e professioni, salute e malattia, relazioni e conflitti), meglio ancora al loro incrocio.

Dal punto di vista metodologico saranno particolarmente preziosi contributi basati su campionamenti controllati, sulla comparazione, sul metodo nominativo, su approcci microstorici o su prospettive spaziali-cartografiche (Gis ma non solo), per incentivare il dialogo fra gli indirizzi più rigorosi negli studi storici, ma anche analisi critiche delle categorie e della loro socio-storia.

Bibliografia

Gergely Baics, The social geography of near and far: built environment and residential distance in mid-nineteenth-century New York City, "Urban History", n. 3, 2020

Francesco Bartolini, Classificare l'abitare informale. Censimenti e inchieste in Italia (1861-1963), "Memoria e ricerca", n. 1, 2020

Carlo Carozzi – Renato Rozzi, Suolo urbano e popolazione. Il processo di urbanizzazione nelle città padane centro-orientali, 1881-1971, Milano, Angeli 1980

Fabrice Cahen - Lionel Kesztenbaum, Introduction: pour un dialogue entre démographie historique et histoire sociale, “Annales de démographie historique”, n. 2, 2019

Annie Fourcaut - Danièle Voldman, Penser les crises du logement en Europe au XXe siècle, “Le mouvement social”, n. 4, 2013

Romola J. Davenport, Urbanization and mortality in Britain, c. 1800–50, “Economic History Review”, n. 2, 2020

Mike Davis, Il pianeta degli slum, Milano, Feltrinelli 2006

S.I.De.S., La demografia storica delle città italiane, Bologna, Clueb 1982

Françoise de Barros - Charlotte Vorms, Favelas, bidonvilles, baracche, etc.: recensements et fichiers, “Histoire & Mesure”, n. 1, 2019

Jason Gilliland - Sherry Olson, Residential segregation in the industrializing city: a closer look, “Urban Geography”, n. 1, 2010

Maurizio Gribaudo, Paris, ville ouvrière. Une histoire occultée. 1789-1848, Paris, La Découverte 2014

Roderick J. Lawrence, Integrating architectural, social and housing history, “Urban History”, n. 1, 1992

Anna Mazanik, The city as a transient home: residential patterns of Moscow workers around the turn of the twentieth century, “Urban history”, n. 1, 2013

Mads Linnet Perner, Segregated behind the walls: residential patterns in pre-industrial Copenhagen, “Social history”, n. 4, 2019

Axel Pohn-Weidinger, Une statistique de l'intimité La catégorie du «logement surpeuplé» entre statistique et droit (1936-1962), “Genèses”, n. 3, 2013

Richard Rodger - Susanne Rau, Thinking spatially: new horizons for urban history, UH, n. 3, 2020

Paul-André Rosental, La rue, mode d'emploi. Les univers sociaux d'une rue industrielle, “Enquête”, n. 4, 1996

Paola Somma, Le inchieste municipali sulle abitazioni nel primo decennio del '900, “Storia urbana”, n. 21, 1982

Luciano Villani, Abitare nelle borgate romane: pratiche informali, modi d'uso e consumi dal secondo dopoguerra agli anni sessanta, “Storia urbana”, n. 159, 2018

Richard Harris – Charlotte Vorms, What's in a name? Talking about urban peripheries, Toronto, University of Toronto Press 2017

Jerry White, Rothschild buildings. Life in an East End tenement block, 1887-1920, London, Routledge & Kegan Paul 1980

Zhao Ma, Down the Alleyway: Courtyard Tenements and Women's Networks in Early Twentieth-Century Beijing, “Journal of Urban History”, n. 2, 2010, pp. 151-172

Standard di vita, stature e misure antropometriche in prospettiva storica

Organizzatore: Francesco Scalone, Università di Bologna – francesco.scalone@unibo.it

Il dibattito sulle misure degli standard di vita alternative a quelle puramente monetarie ha esteso l'interesse degli studiosi dal dominio economico a quello antropometrico, includendo ulteriori indicatori quali la statura, l'indice di massa corporea e altre misurazioni basate su resti scheletrici. Adottando un approccio interdisciplinare, informazioni provenienti da archivi o reperti archeologici hanno ampliato la conoscenza sull'evoluzione dei living standard. Questa linea di ricerca ha mostrato come gli standard di vita riflettano stato nutritivo, salute e i livelli di sopravvivenza, rispecchiando l'accumulazione del capitale fisiologico attraverso le generazioni e il corso di vita degli individui. Pur essendo la componente genotipica delle stature espressione del patrimonio genetico individuale, gli aspetti fenotipici subiscono l'influenza di grandezze storicamente determinate che variano nel

corso del tempo (livelli di salute e nutritivo, caratteristiche demografiche, condizionamenti ambientali e socioeconomici).

La sessione è aperta a contributi relativi a fonti e metodi per la studio delle altezze e altre misure antropometriche nelle popolazioni del passato. Dato l'approccio multidisciplinare alla tematica, la sessione intende stimolare un'ampia riflessione sui nessi tra ambiti biometrico, storico-economico e demografico sociale senza limitare l'indagine a una specifica epoca storica o geografica.

Migrazioni e disuguaglianze in età contemporanea (secoli XIX-XXI)

Organizzatore: Salvatore Strozza, Università Federico II di Napoli (salvatore.strozza@unina.it)

Obiettivo di questa sessione è fornire alcune tessere del complesso puzzle che compone il legame tra migrazioni e disuguaglianze in una prospettiva storica. Condizioni di vita e disuguaglianze socio-economiche sono alcune tra le cause principali delle migrazioni interne ed internazionali e allo stesso tempo costituiscono dimensioni straordinariamente importanti nel qualificare gli standard di vita e l'inserimento dei migranti nei contesti di accoglimento. Contributi volti a cogliere alcuni dei possibili legami tra migrazioni e disuguaglianze in età contemporanea con riguardo sia ai trasferimenti interni al territorio italiano, sia all'emigrazione italiana all'estero, nonché all'immigrazione straniera in Italia, sono quelli maggiormente sollecitati. Ma anche lavori che si riferiscono ad altri paesi e a specifici flussi migratori e popolazioni migranti sono benvenuti.

Percorsi di popolamento e differenze negli stili di vita urbani e (neo)rurali

Organizzatore: Francesco Zanotelli, Università di Messina (francesco.zanotelli@unime.it)

I percorsi di popolamento, siano essi diretti verso aree interne al proprio territorio nazionale, oppure rivolti a territori extra-nazionali, sono notoriamente associati ai processi di cambiamento: nelle aspirazioni individuali, nelle forme della parentela, nella riconfigurazione economica dei territori di partenza così come di quelli di arrivo. Tali cambiamenti sono particolarmente evidenti negli "stili di vita", ovvero nelle scelte di consumo, nelle tipologie abitative e produttive, nei modi della socialità che caratterizzano i gruppi di popolazione nei contesti di neo-insediamento.

In questa sessione, si intende indagare il nesso tra spopolamento e ri-popolamento (da un territorio ad un altro, oppure di un medesimo territorio, considerando i diversi flussi di popolazione che insistono su di esso nella lunga durata), attraverso l'analisi delle differenze negli stili di vita connessi con le trasformazioni demografiche. Facendo riferimento in modo aperto e non filologico al concetto di "distinzione" di Pierre Bourdieu, è possibile tracciare nel neo-popolamento urbano, e oggi in quello dei cosiddetti "neo-rurali", non solamente una connessione tra classe socio-economica e stili di consumo. Il neo-insediamento in determinati territori (aree montane, borghi rurali, quartieri gentrificati, gated-communities, aree urbane specifiche) e i comportamenti culturali associati al loro portato simbolico, mettono in luce processi di distinzione tra gruppi di diversa origine, di età, di funzioni. Inoltre, il territorio di nuovo insediamento è esso stesso rappresentativo sia di una scelta distintiva in relazione al contesto di origine, o al contrario come esito imprevisto e indesiderato di un percorso immaginato diverso.

I casi di studio che la sessione intende discutere e mettere a confronto, possono essere intesi come etnografie che dall'analisi del momento contemporaneo rivolgono uno sguardo attento ai processi demografici e storici relativi al fenomeno indagato, sia indagini di taglio storico-demografico che mettano al centro dell'analisi i processi culturali. Il traguardo auspicato è quello di avanzare nella conoscenza dei processi socio-economici e dei sistemi simbolici differenziati che si strutturano nei territori di neo-popolamento e che a loro volta agiscono su di essi, ridefinendoli.